

PAOLO POCETTI

INTRODUZIONE

In un clima scientifico in cui la ricerca è sempre più mirata a concentrarsi verso temi specifici e ad orientarsi in senso sempre più specialistico proporre per un congresso un tema di così ampio respiro come l'onomastica dell'Italia antica nell'ampiezza dei suoi ambiti, delle sue pertinenze linguistiche, delle sue interconnessioni e dei suoi sviluppi diacronici può apparire un atto di sfida o di provocazione o di reazione. In realtà, l'idea della realizzazione dell'incontro scientifico, svoltosi a Roma dal 13 al 16 novembre 2002, di cui qui si raccolgono gli atti, è scaturita proprio dalla consapevolezza della settorialità e della specializzazione alla quale ormai anche l'onomastica di uno spazio geografico e cronologico relativamente ristretto, quale appunto è l'Italia antica, è assoggettata. In questo quadro la formula del convegno è stata dettata dall'esigenza di un confronto di metodi, di approcci, di competenze diverse tra quanti all'inizio del XXI secolo si sono occupati di temi legati all'onomastica dell'Italia preromana e romana, temi, che si intrecciano e confluiscono inevitabilmente nel mondo romano e nel patrimonio linguistico della latinità.

Tale confronto, che è alla base stessa della proposizione del tema dell'incontro scientifico, di cui qui si raccolgono gli atti, è maturato prima in clima di contatti e di collaborazione a livello internazionale : a questo contesto si devono il suo concepimento, la formulazione e la sua organizzazione. Infatti, anche sul piano concreto il convegno è stato realizzato con la sinergia internazionale di tre istituzioni presenti a Roma, l'Università di Roma 2 «Tor Vergata», l'École française de Rome e l'Institutum Romanum Finlandiae, le quali hanno generosamente messo a disposizione le rispettive sedi e le risorse finanziarie per lo svolgimento dei lavori. Ed è a queste istituzioni che, per le suddette ragioni, va espressa la gratitudine più profonda.

Invece, per quanto riguarda l'impegno personale sul piano organizzativo e per lo svolgimento sereno dei lavori occorre tributare un riconoscimento particolare a Francesca Dragotto (per l'Università di Roma 2 «Tor Vergata») e a Stéphane Verger e a Véronique Sejournet (per l'École française de Rome). Naturalmente è a tutti coloro che hanno partecipato al convegno ed hanno inviato il loro

testo per la pubblicazione che va il merito sostanziale della riuscita dell'iniziativa e della validità scientifica degli atti che si commenta da sé.

Il congresso è stato concepito in una dimensione marcatamente interdisciplinare, avendo riunito linguisti – per la maggior parte, dato che, per ovvie ragioni, la linguistica è l'ambito di ricaduta primaria dell'onomastica – ma anche storici, filologi, epigrafisti di ambiti diversi e, più in generale, antichisti.

Per riunire competenze ed interessi così diversi non si poteva che ricorrere al comune denominatore di un titolo generico, all'interno del quale sono stati ricavati percorsi tematici, nei quali appunto sono stati associati esperti di discipline diverse oppure, viceversa, specialisti della stessa disciplina sono stati assegnati a sezioni diverse in ragione del taglio o dell'oggetto del loro contributo. Pertanto la distribuzione tematica del presente volume rispecchia fedelmente quella delineata al momento dello svolgimento del convegno stesso.

La diversità delle competenze e degli approcci ha fornito spunti e stimoli interessanti non solo in sede di discussione delle singole relazioni (discussione della quale per ragioni tecniche non è stato possibile raccogliere i testi), ma anche per le suggestioni e l'orientamento delle ricerche future.

Infine, non è inopportuno ricordare che uno dei risultati più fruttuosi dell'impulso dato dal convegno è stata la collaborazione italo-francese nella realizzazione periodica di incontri più ristretti, dedicati a temi specifici dell'onomastica dell'Italia antica. Due di questi incontri si sono nel frattempo già svolti presso l'Università di Lyon 2 : di questi sono in corso di stampa gli atti.

Il presente volume che raccoglie gli atti del congresso di cui reca il titolo esce con un ritardo più lungo del consueto rispetto alla data di svolgimento del congresso medesimo. Chi scrive ne ha la responsabilità primaria, forse, in parte, attenuata, oltre che da esigenze tecniche, dalla volontà pervicace di attendere l'invio del testo da parte di tutti coloro che si erano iscritti a parlare, nella convinzione che l'apporto prezioso di ciascuno – nelle proprie competenze e nel proprio taglio metodico – non poteva mancare nel compimento finale e nella memoria del congresso.

Credo di interpretare il sentimento comune di tutti i partecipanti nel dedicare questi atti a due figure di studiosi che hanno consacrato larga parte della loro attività scientifica all'onomastica dell'Italia antica. La prima dedica è purtroppo alla memoria, quella di Helmut Rix, al quale le more – già allora troppo lunghe – di stampa hanno impedito di vedere la pubblicazione del volume, essendo deceduto il 6 dicembre del 2004. L'altra figura di studioso, a cui è caro dedicare il volume, è Jürgen Untermann, il quale, pur essendo stato

impedito dalle sue condizioni di salute di partecipare al congresso, ha inviato ugualmente il testo del suo intervento di cui è stata data lettura ed ha successivamente acconsentito alla pubblicazione, così come era stato redatto, nell'impossibilità di curare una redazione definitiva.

Paolo POCETTI